

## **2010: Genova – Il Ludus triumphorum nell'Università**

Franco Pratesi – 10.03.2014

### **Introduzione**

Con più di tre anni di ritardo mi è giunta la notizia che sui tarocchi è stato organizzato un convegno nell'Università di Genova; la cosa mi ha un po' sorpreso, ma soprattutto mi ha impressionato l'insolito, almeno per me, abbinamento fra Università e tarocchi.

Sarà per una deformazione professionale, ma per me l'Università italiana è una cosa seria, da scrivere con la lettera maiuscola. Sui tarocchi sarebbe invece possibile leggere, se ne valesse la pena, scritti che quotidianamente “arricchiscono” a ritmo incredibile una già troppo ricca letteratura specifica.

Ora, io mi occupo della storia dei giochi, tarocchi compresi, ormai da parecchi anni. Per quanto ciò non sia avvenuto a livello accademico-universitario, mi ritengo sufficientemente informato per poter far capolino fra chi ne discute dentro l'Università.

In questo caso, la mia grande curiosità deriva proprio dall'ambiente universitario: capita in maniera piuttosto ricorrente che dopo un convegno del genere la letteratura specializzata si divide in due parti, quella prima e quella dopo il convegno in questione, pietra miliare riconosciuta da tutti.

Non posso commentare quel convegno dal vivo, ma gli atti pubblicati (1) hanno originato alcune riflessioni, e questa nota come risultato. Si tratta di un caso, piuttosto insolito, in cui scrivo senza avere nuovi dati da riferire, scovati in vecchi documenti. Una qualche giustificazione la trovo nell'aver preso a scrivere di questi temi in italiano invece che in inglese, il che equivale ad aver allentato le briglie, forse troppo.

È anche vero che nessuno mi ha richiesto un parere su quel convegno, e nemmeno sul libro. Prendo la cosa a mio vantaggio: se i miei commenti non sono stati richiesti da nessuno, potrò esprimerli liberamente e senza strutturarli in maniera omogenea e possibilmente completa.

Quindi mi permetterò di saltare di palo in frasca e di mettere a volte in primo piano non gli autori di quelle memorie, ma l'autore di questa nota. Quel libro diventa insomma uno spunto di riflessione, insieme a ricordi personali che col convegno possono anche aver poco a che vedere.

### **Il libro degli atti**

Come già accennato, le mie riflessioni sono partite dal libro citato, e non da una qualsiasi altra forma di partecipazione o conoscenza. Possiamo allora cominciare con la mia ricerca del libro: nelle librerie fiorentine dove l'ho cercato non si trova in vendita; questo è diventato un fatto ricorrente da qualche anno, da quando i librai hanno ridotto drasticamente le dimensioni dei loro magazzini.

Per fortuna a Firenze abbiamo una soluzione eccellente per questi problemi: la Biblioteca Nazionale Centrale. Infatti lì c'è, non sorprendentemente, una copia del libro in questione. Eppure, la sorpresa c'è stata lo stesso: il libro ci sarebbe ma fa parte di un gruppo che ancora non è stato “movimentato”, e quindi non è al momento consultabile.

Altra sorpresa è stata che gli atti di questo convegno universitario non risultano inseriti nemmeno nella ricchissima biblioteca della facoltà di lettere, o in altre biblioteche universitarie di Firenze. A questo punto il problema diventa serio, anche perché OPAC SBU ce ne segnala solo altre due copie nelle biblioteche pubbliche italiane, nella Nazionale Centrale di Roma e nell'Universitaria di Genova. (2)

Come mi è già accaduto in altre occasioni, la soluzione si trova nell'eccellente servizio di prestito interbibliotecario a disposizione nella biblioteca comunale sotto casa. (3) In un tempo più breve del prevedibile mi hanno fatto arrivare l'esemplare della biblioteca universitaria di Genova, proprio dalla sede di origine.

Avendo anche altro materiale da leggere, non ho tempo sufficiente per studiare a fondo tutto il libro, ma forse questo è un bicchiere da vedere come mezzo pieno.

## Copertina e risvolti

Sembrerà strano, ma già la copertina mi ha stimolato delle riflessioni; chiunque sarà in grado di apprezzarla nella Fig. 1. La riproduzione del famoso affresco di Palazzo Borromeo continua anche nella quarta di copertina e contribuisce a dare all'edizione un aspetto più che decoroso.

Personalmente devo però ammettere di essere stato colpito ancora di più, e di molto, dai due risvolti interni della medesima copertina, riprodotti nella Fig. 2.

Nel primo sono elencati in ordine alfabetico gli autori dei saggi. Com'è possibile che un elenco così facilmente prevedibile mi abbia impressionato? La presenza dell'elenco era sì prevedibile ma per me non erano prevedibili gli autori.

Per quanto conosco dalla letteratura, abbiamo fortunatamente in Italia un professore universitario che sui tarocchi ha scritto cose notevoli, Gherardo Ortalli. Per me, sarebbe stato il primo nome da trovare elencato, ma non c'è.

Un altro guaio è che, come in questo elenco di copertina, anche nell'interno del libro nessuno degli autori è presentato con un minimo dei relativi titoli accademici. Certo, non sarebbe stato il caso di includere un lungo curriculum per ognuno di questi studiosi, ma qui l'unica cosa che si capisce sugli autori è chi è maschio e chi è femmina; può essere importante, o decisivo, ma forse trovare un paio di righe in più sarebbe stato utile.

Quanto sopra è chiaramente scritto in funzione dell'ignoranza di un lettore come me. Qualsiasi addetto ai lavori (non dei tarocchi intendo, ma dell'Università e della cultura italiana in genere) capisce che per questi autori ogni attributo sarebbe stato superfluo, trattandosi di personaggi ben noti nell'ambiente.

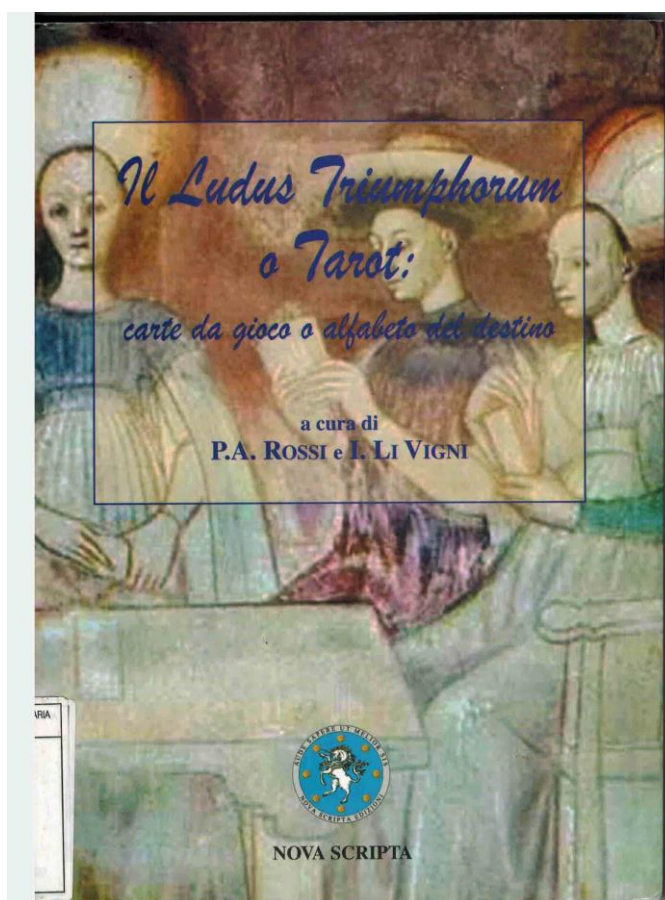
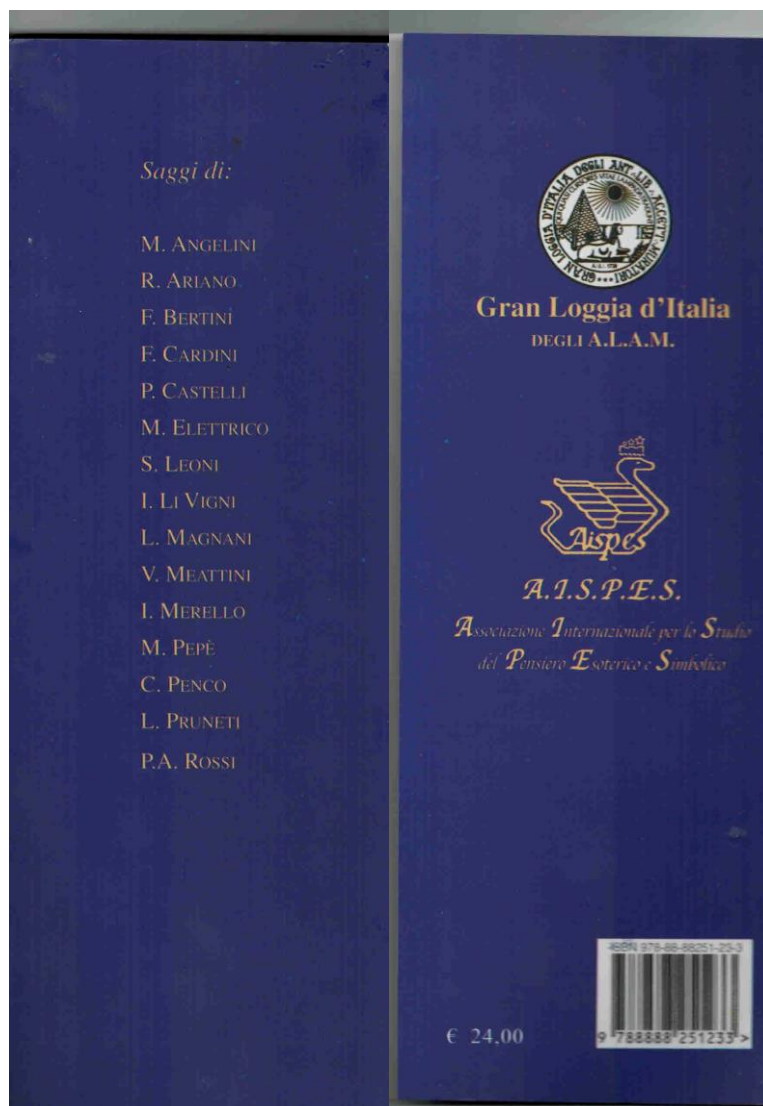


Figura 1 – Copertina del libro con gli atti del convegno discusso.



**Figura 2 – I due risvolti della copertina.**

Se è plausibile che si tratti di docenti universitari, un facile controllo si può effettuare utilizzando il sito del MIUR, in cui sono registrati i docenti universitari in attività. (4) In effetti, è proprio vero: si tratta salvo eccezioni di docenti universitari, e prevalentemente di prima fascia.

Non ci sorprenderà che molti professori ordinari appartengono all'Università di Genova, sede del convegno (Rossi, Magnani, Merello, Penco), ma parteciparono anche docenti di altre università, Bari (Meattini), Ferrara (Castelli), Torino e Urbino (Leoni).

Un professore ordinario che non è presente nel sito può essere nel frattempo deceduto (Bertini-GE), o semplicemente andato in pensione (Cardini-FI). Chi non è di ruolo nell'Università lo è nelle scuole superiori e con incarichi universitari (Li Vigni-GE).

Alcuni di questi autori non si trovano negli elenchi dei docenti, come Luigi Pruneti, che addirittura apre e chiude il convegno, e che si merita una pagina di wikipedia per le sue altissime cariche massoniche. (5)

Marco Pepè per il contributo sulla lettura delle carte doveva essere senz'altro indicato, visto che a Genova è meglio noto come Mago Alex: è un piacere incontrare la persona giusta al posto giusto. Maurizio Elettrico pare che sia un famoso artista. Massimo Angelini si definisce ruralista e autore di lunari. Renato Ariano il legame dei tarocchi con la massoneria lo spiega dall'interno.

Si può passare al secondo risvolto di copertina: se il primo mi aveva dato da pensare, devo ammettere che ancora più pensieri me li ha provocati il secondo. Qui tutto il problema si trova

nell'Università italiana, con l'iniziale maiuscola.

Cosa c'entra la massoneria? Questo risvolto non si può considerare come se fosse stato aggiunto per aumentare l'interesse di un almanacco di magia popolare o di sottoculture varie. È proprio l'associazione fra questa roba e l'Università che non mi fa capire i ruoli rispettivi, tarocchi compresi.

Qui si ha l'impressione che ci sia stato uno scambio di iniziali maiuscole, con la Massoneria che apre e chiude il convegno e l'università messa in mezzo.

## I contributi del libro

Il libro è di 242 pagine, che non sono poche per i tarocchi. La lunghezza dei contributi è, comprensibilmente, variabile entro limiti piuttosto ampi attorno a un valore medio di 14 pagine; un paio di contributi si distinguono per una lunghezza superiore.

Il curatore Paolo Aldo Rossi, professore universitario di prima fascia e organizzatore del convegno, presenta eccezionalmente due contributi: uno sull'origine del Ludus; uno sull'etimologia del termine tarocchi; anzi, in maniera meno compromettente, sulle sue etimologie. Si direbbe che non era facile individuare un altro argomento più impegnativo, o forse nemmeno un terzo argomento di pari difficoltà.

Le due rassegne si presentano abbastanza equilibrate ed esaurienti, come ci si poteva attendere da un autore di quel livello. Un giudizio del genere vale per tutti o quasi i contributi: se a svolgere un tema invece che gli studenti sono i professori, e i professori di grado più alto di tutti, la matita rossa e blu rimane comprensibilmente inoperosa.

Comunque, il problema non è di dare i voti a queste relazioni: qualcosa questi autori sanno scrivere, e sanno come farlo, sono tutti chi più chi meno dei professionisti della scrittura. Ricordo che anni fa si faceva una distinzione fra i candidati a tenere dei corsi universitari, richiedendo prima che fossero "studiosi" della materia e spingendo poi oltre la selezione solo ai "cultori" della materia. Se si dovesse fare qui una distinzione del genere, il compito non sarebbe facile, benché i titoli accademici di questi autori siano molto più elevati di quanto sarebbe richiesto.

In conclusione, tutte le volte che parlo di un contributo intendo il termine come un contributo a quello specifico convegno, e non come un contributo effettivo all'avanzamento della nostra conoscenza sui tarocchi.

Ora dovrei inserire qualche altro commento sui singoli contributi che si leggono negli atti del convegno. Non saprei passarli in rassegna meglio di quanto è stato fatto nella *Conclusione* del libro da Luigi Pruneti: sono solo tre pagine, ma la loro lettura può servire anche se usata alla rovescia da chi fosse interessato, invece che come conclusione del convegno, come introduzione al medesimo.

Proviamo a ripartire dall'indice, con parole dei titoli che dovrebbero essere sufficienti a indicare sia pure vagamente il contenuto.

<b>Autore</b>	<b>Dal titolo</b>	<b>Pagine</b>
Luigi Pruneti	Oltre il fiume	7-16
Paolo Aldo Rossi	Le origini italiane	17-46
Ferruccio Bertini	L'origine medievale	47-52
Franco Cardini	Strumenti di gioco e divinatori	53-62
Ida Li Vigni	La Papessa	63-78
Patrizia Castelli	La tradizione morale	79-102
Lauro Magnani	Carte in Tavola	103-118
Stefano A.E. Leoni	Carmen	119-134
Maurizio Elettrico	Il gioco e la profezia	135-148
Ida Merello	Francia di Sette-Ottocento	149-160
Massimo Angelini	Nota sugli archetipi	161-168
Valerio Meattini	Oltre il giogo del tempo	169-178

Carlo Penco	I tarocchi di Dummett	179-200
Paolo Aldo Rossi	Etimologie	201-212
Marco Pepè	Lettura delle carte	213-222
Renato Ariano	Iniziazione massonica	223-238
Luigi Pruneti	Conclusioni	239-243

Come i due di Rossi già ricordati, anche altri contributi hanno soggetti che non sarebbe stato difficile prevedere. È per esempio praticamente impossibile discutere di tarocchi ad alti livelli culturali senza “ricadere” ancora su uno o su tutti i mazzi milanesi dei Visconti-Sforza.

Dopo aver visto il secondo risvolto, non era nemmeno difficile prevedere che ci fosse almeno un contributo sul significato dei tarocchi all’interno della massoneria, e c’è davvero, questo sì più raro da trovare nella letteratura seria e universitaria.

L’impressione è che gli argomenti siano stati trattati con l’intendimento di fornire una visione completa dei tarocchi, introducendo anche vari aspetti poco comuni, come i collegamenti con la musica.

La cosa in fondo non è sorprendente, perché il fatto che i tarocchi possono essere abordati da più punti di vista è ben noto. Il mio punto di vista li vede preferibilmente nelle mani dei giocatori di carte, ma devo riconoscere che si tratta di un punto di vista che oggi – per quanto non riesca a rassegnarmi all’idea – si potrebbe definire secondario e piuttosto insolito. Anche in Italia, dove di giocatori di tarocchi ne sono rimasti poche decine.

I valorosi giocatori di minchiate a Firenze faticano nella loro opera da veri archeologi, motivati dall’intento di far rivivere un gioco locale morto da oltre un secolo. (6) Da un convegno sui tarocchi con sede a Genova, mi aspettavo notizie inedite sui ganellini, la variante dei tarocchi che proprio a Genova ebbe la maggiore fortuna. Qualche accenno c’è, ma di quelli è Dummett che si deve ringraziare.

Anche il contributo “Carte in tavola” si riferisce al gioco, ma nel senso che passa in rassegna le più note opere pittoriche in cui sono raffigurati i giocatori ai tavoli mentre giocano a carte. Anche qui è l’arte più che il gioco a interessare.

L’altro titolo in cui il gioco compare esplicitamente, “Il gioco e la profezia”, dedica in effetti una parte iniziale al gioco dei tarocchi, ma questa mezza pagina risulta palesemente minoritaria nell’insieme del contributo.

### **Ambientazione del convegno**

Ho scritto già all’inizio che potevo disquisire a briglia sciolta solo sugli atti del convegno e non sul convegno stesso. La validità del convegno può essere stata quella di inserire nell’ambiente universitario una discussione che potrebbe aver aperto gli occhi di qualche studente su aspetti poco conosciuti, dall’arte, alla musica, alla massoneria.

Ma non ho nemmeno l’idea se al convegno abbiano partecipato come uditori numerosi studenti dell’Università di Genova, o se invece i congressisti si siano riuniti in una saletta per discutere solo fra di loro.

Può anche darsi che il convegno non si sia svolto all’interno dell’Università, dato che alla data del 11 settembre 2010 nell’elenco degli Eventi che si sono svolti all’Università di Genova ne compare uno che può lecitamente richiamare il Ludus triumphorum, ma solo come un lontano antenato, tanto lontano che non credo che i partecipanti al convegno ne abbiano mai seguito la discendenza fino a lì.

<p>Torneo di Bridge - Notte Bianca. 11/09/2010 ore 21:00 - 11/09/2010 - Facoltà di Lettere terrazzo II piano Via Balbi 2. In occasione della Notte Bianca dell’11 settembre 2010, la sezione Bridge del Circolo Universitario Genovese organizza un torneo di bridge a coppie, che si svolgerà presso la Facoltà di Lettere e Filosofia in via Balbi 2, 1° piano, alle ore 21.00. Ci sarà spazio solo per 12</p>
--

tavoli, pertanto coloro che desiderano partecipare potranno rivolgersi al prof. Rinaldo Marazza per la prenotazione: 3487108551, entro il 5.09.2010. (7)

Si può comunque stare certi che l'Università di Genova è seriamente implicata, e non solo per gli autori delle memorie: sempre nel sito di quella Università si trova che il docente Paolo Aldo Rossi usa proprio gli atti di quel convegno come fondamentale testo consigliato agli studenti del suo corso di Storia del pensiero scientifico. (8) Sarebbe interessante ricercare in che misura gli autori del convegno siano a conoscenza di quanto oggi il pensiero scientifico sia, fortunatamente, andato avanti.

Prima di concludere, mi rimane da soffermarmi su un paio di casi particolari.

### **Franco Cardini**

Questo è notoriamente, o almeno lo è stato, un grande professore, famoso anche ben al di là del suo ambito di insegnamento: sarebbe stato penso il più esperto fra i partecipanti al convegno se non fosse stato "impedito a partecipare da problemi di volo." Per noi, che leggiamo gli atti, quell'assenza risulta meno grave.

Fra l'altro, il legame di Cardini con i trionfi è stato ancora più forte di quanto comunemente si apprezza: fu lui il relatore della tesi di Lucia Ricciardi del 1991 (9) in cui fu pubblicata, nella trascrizione completa dei *Giornali* di Giusto Giusti, la prima attestazione oggi nota dei trionfi come carte da gioco, risalente al 1440. (10)

Nel contributo, letto ai partecipanti da un'altra autrice, Cardini rimanda anche a suoi scritti precedenti, che già mi colpirono molto. Anzi, per l'esattezza, è stato un punto preciso a ritornare più volte a disturbare le mie riflessioni sui tarocchi.

Ora, quando si pensi alla reciproca antipatia tra i religiosi rigoristi, in particolare gli Osservanti, e i primi umanisti, nasce quasi immediato il bisogno di chiedersi se, e quanto, e in che misura avesse peso in essa il tema del "ritorno degli dei": le feste rinascimentali, con il loro apparato simbolico ispirato alle divinità antiche, non erano fatte certo su misura per andar d'accordo con Bernardino da Siena e i suoi discepoli e seguaci; e così le maschere, altra *vanitas* esecrata dai rigoristi e molto amata invece da uomini come Leon Battista Alberti. Ma che cos'ha a che vedere, tutto ciò, con le carte da gioco?

Per comprenderlo, si dovrebbe tornare un istante su un manoscritto latino della Biblioteca Vaticana, il Reginense 1290, che contiene due brevi testi, il *De deorum imaginibus libellus* e l'*Albrici philosophi liber ymaginum deorum*. Il manoscritto è due-trecentesco e viene attribuito al "filosofo" Alberico, nel quale la maggior parte degli studiosi ravvisa ormai Alessandro Meckham: sue fonti sono Cicerone, Fulgenzio, Sevio, Macrobio, Marziano Capella, Isidoro di Siviglia, Remigio di Auxerre. Com'è noto, nella biblioteca del Petrarca si trovavano sia Fulgenzio, sia il cosiddetto Alberico: e da quest'ultimo testo il poeta ha preso in prestito l'elenco degli attributi dei vari dei pagani per i versi 140-262 dell'*Africa*, là dov'egli descrive le divinità dell'Olimpo raffigurate nella reggia di Siface. (11)

Non conosco un'altra sintesi tanto elevata, per tono e contenuto. Ecco come commentavo la questione un paio di anni fa.

Penso che per dare tanta importanza a quell'argomento, si deve conoscere, come anche io conosco, i trionfi commissionati da Filippo Maria Visconti, descritti in un libro da Marziano da Tortona, e infine dipinti su reali carte da gioco (non conservate) da Michelino da Besozzo. In quel primo esempio noto, le sedici carte trionfali erano effettivamente sedici divinità romane.

Personalmente, non sono mai riuscito a stabilire un collegamento ragionevole fra queste carte trionfali e quelle dei tarocchi come ci sono note da qualche decennio dopo, mentre le sue

considerazioni indicherebbero che si tratta di un passaggio... quasi immediato.

In effetti, si può ricostruire la situazione ammettendo che per tutto il Quattrocento si mantenessero divinità o simili personaggi come carte trionfali, mentre solo nel secolo successivo si sarebbe affermato, con il nuovo nome di tarocco, il mazzo che conosciamo. Gli storici delle carte da gioco preferiscono però l'ipotesi che già verso il 1450, prima della cultura ermetica, il tarocco avesse già le caratteristiche note, pur essendo ancora chiamato trionfo. (12)

## Michael Dummett

Penso che questo sia il nome più importante citato nel libro. Tutto sommato mi pare un po' fuori posto qui, nonostante che fra i tarocchi non si possa certo considerare fuori posto.

Nel libro Dummett non è semplicemente citato; viene effettuata una vera e propria analisi della sua impostazione storica sui tarocchi, sul loro uso nel gioco e nella divinazione, specialmente sulla base del suo fondamentale libro sull'argomento. (13) Chi lo fa è un noto filosofo, Carlo Penco, che già aveva compilato analisi, per quanto posso capire simili a questa, di alcune parti dell'opera filosofica dello stesso Dummett.

Penco non ha conosciuto Dummett per caso, o superficialmente: ne è stato un allievo, in campo filosofico. Tuttavia, solo in seguito è venuto a conoscenza del suo interesse per i tarocchi e più che ai tarocchi questo filosofo appare interessato a cosa ne ha scritto Dummett.

Tuttavia, nella misura in cui gli scritti di Dummett sui tarocchi sono utilmente sottoponibili a un'analisi del genere, ho tutta la fiducia che quest'analisi sia corretta. Anche l'autore dell'analisi ne rimase evidentemente soddisfatto, considerando che ne ha poi pubblicato in lingua inglese una versione appena rivista. (14)

Per me l'approccio è stato sostanzialmente diverso. Non so bene in che misura posso anche io considerarmi un allievo di Dummett. Certamente non in campo filosofico, ma qui si parla dei tarocchi e Dummett è stato di sicuro uno dei miei migliori maestri, uno dei pochi, dopo l'impulso datomi inizialmente da Sylvia Mann (i cui meriti sono purtroppo assai meno riconosciuti dagli storici delle carte da gioco, tarocchi compresi).

Oltre a quanto ho imparato dal suo libro, qualcosa ho potuto ricavare dalla sua conoscenza personale: la dedica della Fig. 3 fu scritta in casa mia, durante una visita dei coniugi Dummett.

Mi permetto allora di divagare un altro po'. Dummett non è partito da zero. Per esempio, Stuart Kaplan aveva già raccolto sui tarocchi una collezione invidiabile di carte e di letteratura, (15) che Dummett ha incrementato, ma non di molto.

Nessuno a mia conoscenza ha sottolineato l'importanza per Dummett della sua Bodley. Non sarebbe bastato un cervello eccezionale come il suo senza le innumerevoli possibilità offerte da un facile accesso alla lettura dei più rari testi europei sul gioco.

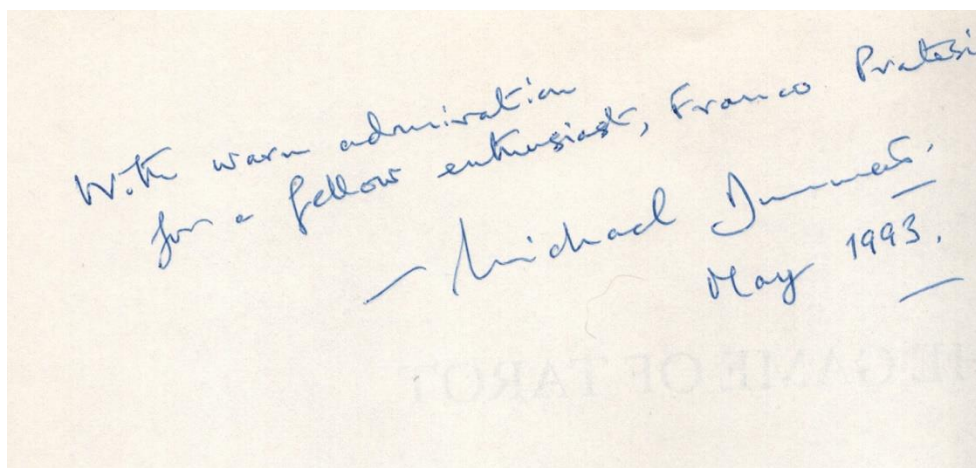


Figura 3 – Dedica da Dummett a Pratesi.

Di regola si tratta di manualetti o opuscoli che venivano conservati di rado. Senza muoversi dalla sua Oxford, Dummett poteva spaziare attraverso tutta l'Europa, e per più secoli. A me dà un po' fastidio constatare che un librettino stampato a Firenze due o tre secoli fa si trova oggi più facilmente in Inghilterra che in Italia, specialmente se di carattere "frivolo", come il nostro.

Le sue letture non rimanevano senza seguito: ogni piccolo opuscolo diventava un mattone di un grande edificio, il suo famoso libro. Non lo faceva con lo spirito di un collezionista che aggiunge un nuovo testo agli altri già noti; per lui diventava un altro mattone, inserito coerentemente e al posto giusto nel suo palazzo in costruzione. Per me è stato impressionante verificare come è riuscito con apparente facilità e in un tempo relativamente breve a costruire il suo innovativo "sistema".

Per la mia attività di ricerca, la sua opera è stata decisiva. Ero felice tutte le volte che riuscivo a individuare un mattone che mancava nel suo palazzo, e malignamente ancora di più quando il mio mattoncino nel suo grande palazzo non trovava per niente un posto adatto. E lui lo sapeva bene.

## Conclusione

Sono state esposte alcune riflessioni derivanti dalla lettura degli atti di un convegno sui tarocchi svoltosi a Genova nel 2010 in ambiente universitario. Il sottotitolo del libro degli atti enuncia un dilemma: *carte da gioco o alfabeto del destino*.

Se lo scopo del convegno era di sciogliere quel nodo, il risultato sembrerebbe che i tarocchi rappresentano davvero un alfabeto del destino, giustificandone l'uso da parte di chi, in buona o mala fede, della loro "lettura" fa attualmente una professione. Se uno invece, come me, vede i tarocchi essenzialmente come carte da gioco, sul loro uso trova solo pochi accenni.

Cosa ha cambiato il convegno di Genova per la storia dei tarocchi? Personalmente, non sono capace di vederci nulla di particolarmente innovativo e sono addirittura preoccupato che proprio questi contributi siano poi stati utilizzati come testi per corsi universitari di Storia del pensiero scientifico.

## Note

1. *Il Ludus Triumphorum o Tarot: carte da gioco o alfabeto del destino*. Genova 11-18 settembre 2010, a cura di P.A.Rossi e I. Li Vigni. Nova Scripta Edizioni, Genova 2011.
2. <http://www.sbn.it/opacsbn/opaclib>
3. [http://www.biblioteche.comune.fi.it/bibliotecanova\\_isolotto/](http://www.biblioteche.comune.fi.it/bibliotecanova_isolotto/)
4. <http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php>
5. [http://it.wikipedia.org/wiki/Luigi\\_Pruneti](http://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pruneti)
6. <http://germini.altervista.org/>
7. <http://www.unige.it/eventi/eventi.php?id=112>
8. [http://www.lettere.unige.it/cms/index.php?action=riepilogo\\_programmi&id=2428&module=programmimodule&src=@random4e4113c396c7d](http://www.lettere.unige.it/cms/index.php?action=riepilogo_programmi&id=2428&module=programmimodule&src=@random4e4113c396c7d)
9. Lucia Ricciardi, *Feste e giochi cavallereschi nella Firenze laurenziana attraverso le memorie di Ser Giusto Giovanni Giusti d'Anghiari*. Facoltà di Magistero, Università di Firenze, 1990/91.
10. <http://trionfi.com/giusto-giusti>
11. Anche nel libro della nota 1, a pag. 60.
12. Comunicazione personale, 26.09.2012.
13. Michael A. E. Dummett, *The game of Tarot: from Ferrara to Salt Lake City*. London, 1980
14. Carlo Penco, *Dummett and the Game of Tarots*. *teorema*, 32/1 (2013) 141-155. On line a: <http://philpapers.org/archive/PENDAT-3.pdf>
15. Stuart R. Kaplan, *The Encyclopedia of Tarot*. New York 1978, e volumi successivi.